



Immaginare il Ticino: tra memoria, favola e racconti di un territorio.

Alla scoperta dell'artista Daniele Buzzi



PERCORSO DIDATTICO - SCUOLA MEDIE E MEDIE SUPERIORI

DOSSIER PER DOCENTI



DURATA	90/120 min
NUMERO PARTECIPANTI	Massimo 20
LINGUA	Italiano
IDEAZIONE	Giada Muto, Responsabile mediazione culturale per i Musei civici di Locarno
COSTO	CHF 190
CLASSE	La visita e il laboratorio didattico sono rivolti agli allievi delle scuole medie e medie superiori
ENTRATA	Gratuita per allievi e accompagnatori

DESCRIZIONE

Allo scopo di avvicinare gli studenti delle scuole medie e medie superiori alla storia dell'arte del territorio e di fornire loro strumenti per comprendere il linguaggio dell'immagine pubblica, il Museo Casa Rusca propone un percorso didattico dedicato alla mostra su Daniele Buzzi (1890–1974).

Il percorso si apre con una presentazione della figura dell'artista, mettendone in luce la duplice identità: ingegnere di professione e, al contempo, pittore e cartellonista di straordinaria inventiva. Gli studenti saranno guidati a scoprire come queste diverse competenze confluiscono in un'unica visione, in cui rigore tecnico, sintesi formale e sensibilità artistica si intrecciano.

La visita prosegue con un approfondimento dedicato al mondo dei manifesti. Attraverso l'osservazione diretta delle opere, gli studenti saranno invitati a riflettere sul manifesto come strumento di comunicazione: quali scelte cromatiche catturano l'attenzione? In che modo la composizione guida lo sguardo? Quale immagine del Ticino viene costruita e trasmessa? Si analizzeranno i temi ricorrenti — il

Museo Casa Rusca

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

mediazione.musei@locarno.ch | +41 91 756 31 85

paesaggio, il treno, le feste, il turismo — per comprendere come l'arte possa dialogare con la promozione del territorio e contribuire alla costruzione di un immaginario collettivo.

Particolare attenzione sarà dedicata alla tecnica della litografia, che ha permesso la diffusione dei manifesti su larga scala. Gli studenti scopriranno il funzionamento di questa tecnica di stampa e il passaggio dall'idea al prodotto finale, comprendendo il rapporto tra disegno, matrice e riproduzione.

Il percorso si conclude con un laboratorio pratico, nel quale gli studenti progettano e realizzano il proprio manifesto ispirato allo stile di Buzzi. Utilizzando cartoncini formato A3 e colori a pittura, i partecipanti sperimentano la sintesi delle forme, l'uso del colore e la composizione dell'immagine, riflettendo su come costruire un messaggio visivo chiaro ed efficace. L'attività permette di trasformare l'osservazione delle opere in un momento creativo e consapevole, mettendo gli studenti nei panni di veri progettisti di immagini.

Attraverso questo itinerario, gli studenti saranno invitati non solo a conoscere Daniele Buzzi, ma anche a interrogarsi sul potere delle immagini: come nasce un'icona? Come si costruisce un messaggio visivo efficace? E quale ruolo può avere l'arte nella comunicazione di un territorio?



Laboratorio: Immaginare il Ticino

Il laboratorio inizia con una fase di osservazione e analisi, durante la quale gli studenti individuano alcune caratteristiche fondamentali dei manifesti dell'artista: l'uso di forme sintetiche e ben riconoscibili, i colori pieni e contrastati, la composizione chiara e immediata, pensata per catturare rapidamente l'attenzione dello spettatore.

Successivamente, gli studenti passano alla fase di progettazione. Su un foglio di cartoncino formato A3, ciascun partecipante immagina un manifesto dedicato a un luogo, un evento o un elemento caratteristico del territorio. Attraverso una prima traccia a matita, gli studenti definiscono la composizione dell'immagine, riflettendo su come distribuire le forme nello spazio e su quali elementi rendere protagonisti.

Nella fase successiva, il progetto prende forma attraverso l'uso di colori a pittura, che permettono di lavorare su campiture nette e contrasti cromatici, proprio come nei manifesti osservati in mostra. Gli studenti sono incoraggiati a semplificare le forme, a scegliere con attenzione la palette cromatica e a costruire un'immagine che possa comunicare in modo chiaro ed efficace.

Al termine dell'attività, le opere realizzate vengono condivise e discusse insieme, offrendo l'occasione per riflettere sulle diverse scelte compositive e sul modo in cui ogni manifesto riesce a trasmettere un messaggio visivo. Questo momento finale permette di comprendere come la sintesi grafica, il colore e la composizione siano strumenti fondamentali nella costruzione di immagini comunicative.

OBIETTIVI

- **Avvicinare gli studenti alla storia dell'arte del territorio**, attraverso la conoscenza della figura e del lavoro di Daniele Buzzi.
- **Comprendere il linguaggio visivo del manifesto**, riconoscendone le caratteristiche principali come sintesi delle forme, uso del colore e chiarezza compositiva.
- **Sviluppare capacità di osservazione e analisi delle immagini**, imparando a leggere gli elementi che rendono un'immagine efficace e comunicativa.
- **Riflettere sul rapporto tra arte e comunicazione**, comprendendo come il manifesto possa promuovere un luogo, un evento o un'idea.
- **Scoprire il legame tra arte, grafica e promozione del territorio**, analizzando come i manifesti di Buzzi abbiano contribuito alla costruzione dell'immaginario del Ticino.
- **Stimolare creatività e progettazione visiva**, attraverso la realizzazione di un proprio manifesto ispirato alle opere osservate.
- **Sviluppare consapevolezza estetica e capacità espressive**, sperimentando l'uso del colore, della composizione e della sintesi grafica.
- **Promuovere il museo come luogo di apprendimento attivo**, dove osservazione, riflessione e creazione artistica si intrecciano.

In alternativa è possibile richiedere il laboratorio di litografia *Dal segno al manifesto con Daniele Buzzi* (da consultare il dossier per la scuola elementare)

LA MOSTRA



La presente riproposta dell'opera sorprendente di Daniele Buzzi (1890-1974) si colloca a poco più di mezzo secolo dalla sua scomparsa e s'iscrive nel solco dell'iniziativa ideata nel 1984 da Pierre Casè per la SPSAS - Sezione Ticino, che ha rivelato le qualità della figura originale di questo pittore, cartellonista e architetto/ingegnere. Il progetto attuale, promosso dai Servizi culturali della Città di Locarno, offre l'occasione di tornare su questo personaggio poliedrico e di considerare le fasi salienti del suo percorso, a tratti inedito. L'allestimento concepito nelle sale del Museo Casa Rusca consente di prendere visione della prolifica attività di Daniele Buzzi pittore, da un lato, e cartellonista dall'altro.

Nato a Locarno, Daniele Buzzi si trasferisce a Winterthur per studiare al Technikum, dove si diploma nel 1912; lavora poi a Zurigo come ingegnere fino al 1927 e quindi a Losanna, dove fino al 1963 svolge la sua attività professionale presso la EOS (Société anonyme Energie de l'Ouest-Suisse), realizzando notevoli opere d'ingegneria in Vallese, fra le quali la diga della Dixence e la centrale di Chandoline.

Pittore autodidatta, inizialmente al seguito di Filippo Franzoni, a partire dagli anni Venti conosce a Losanna la pittura di Félix Vallotton, che riprende nelle sue stesure in aplat, mentre in Vallese è vicino ai pittori dell'École de Savièse – Edouard Vallet ed Edmond Bille – che ispirano a Daniele Buzzi motivi legati alla vita contadina. Alla stessa altezza cronologica prende avvio la sua brillante attività di cartellonista per le Ferrovie federali e per l'Ente turistico.

Il percorso espositivo inizia al pianterreno, dove Daniele Buzzi viene presentato all'interno della sua cerchia artistica di riferimento, essenzialmente locarnese, alla quale rimane intimamente legato malgrado gli oggettivi successi professionali Oltralpe. Buzzi si avvicina all'arte pittorica verosimilmente frequentando l'atelier di Filippo Franzoni, come è palese nel confronto con certe opere del Franzoni e alcuni dei primi lavori noti di Buzzi, come la tempera che tratteggia le case di Rivapiana a Minusio (1920-25) e l'olio raffigurante una Contadina con le galline (1928). I suoi legami con il vivace contesto artistico locarnese, fra gli altri con Bruno Nizzola e Ugo Zaccheo, sono invece saldi nella condivisione di esperienze comuni - ad esempio all'interno dell'atelier di Remo Rossi, brulicante di vita e di artisti come Marino Marini, Tita Ratti e Jakob Probst - e anche di quotidianità condivisa, specie a Cimalmotto in Valle Maggia, teatro privilegiato della loro pittura di paesaggio.

Al primo piano è invece il pittore che viene messo in evidenza: la pittura di Daniele Buzzi, di formazione amatoriale ma notevole per inventiva, regala momenti di straordinario interesse legati alla freschezza delle sue numerose immagini, insieme colte e spontanee.

Nella successione di opere, raramente datate e quindi segnate da una diffusa incertezza cronologica, il pittore ha sperimentato una sua particolare varietà delle tecniche, non sempre riconducibili alle definizioni abituali. Dopo le giovanili prove dipinte in ambito locarnese, Daniele Buzzi durante il periodo vallesano dell'École de Savièse, alla pratica dell'acquaforte alterna l'uso di matite colorate a pastello filamentoso. A contatto con l'ambiente locarnese, adotta la tecnica della tempera stesa in aplat, tipica dei pittori Nabis: stesure che in seguito coprono la varietà iconografica dell'opera di Daniele Buzzi. Una sua scelta originale tocca il nucleo significativo di carte monocrome, chiamate dal pittore "sepia", in nero, di rado a colori. Sono immagini liquide rese all'acquarello, con inserti a matita e all'inchiostro di china, che per comodità di lettura vengono nominate tecniche miste. Così, in mostra si ammirano via via con vivace curiosità numerose visioni di paesaggio, soprattutto colte in vari punti del paese di Cimalmotto, alternate a una serie originale di carte monocrome spesso inedite.

Dal profilo tecnico, va ricordato che pastelli e stesure in aplat generano illustrazioni e copertine, oltre che i noti manifesti restituiti tramite la stampa piatta della litografia, poi ripresi in offset. In mostra è esposta una selezione di documenti e lavori che attestano questa parte dell'attività di Daniele Buzzi, che con i suoi personaggi e i suoi scorci del Ticino è incaricato di illustrare, per esempio, l'"Almanacco per la gioventù della Svizzera italiana" o gli opuscoli di "Locarno e le sue valli" prodotti dalle Poste alpine svizzere.

Continuano al secondo piano studi di figura e nature morte per giungere infine ai manifesti che ancora oggi raccontano il festoso paesaggio ticinese in chiave mediterranea. L'arco cronologico sul quale si dispiega la fervida attività di Daniele Buzzi cartellonista si estende dal 1924 al 1969 e conta una cinquantina di manifesti. In mostra è possibile ammirare una selezione di 16 pezzi, a fianco di una scelta di cartelloni di altri importanti autori come Émile Cardinaux e Giovanni Giacometti, posti in dialogo e a confronto con le realizzazioni del Buzzi.

La ricca produzione di Daniele Buzzi in questo ambito, insieme la più nota e di qualità, comprende i filoni principali a partire dal racconto visivo dei trasporti ferroviari fino all'immagine del turismo, che si articola nell'illustrazione delle feste tradizionali e dello sport, sempre incentrate sul paesaggio ticinese al centro della sua attenzione, per scelta e di committenza. Nel corso degli anni Venti e Trenta prevalgono i manifesti legati all'immagine del treno, realizzati su commissione delle Ferrovie federali svizzere. In essi il paesaggio alpino è dominato dalle strutture imponenti dei ponti ferroviari sulla linea del Gottardo, tracciati da Daniele Buzzi ingegnere. Coevi sono i cartelloni che regalano immagini delle feste locarnesi di magnolie e camelie: di speciale effetto il manifesto del 1925, che riflette lo stile art déco, dominato dalla figura femminile con il cappello. Di innegabile fascino e impatto è anche il cartellone che raffigura la Madonna del Sasso in stile fauve, vivace nella sua colorazione sontuosa. In realizzazioni successive, le stesure in esordio a pastello diventano a tinte piatte, le forme sembrano ritagliate, in sintonia con l'attività pittorica praticata in seguito, a conferma della convergenza fra le diverse attività svolte dall'artista.

Il pittore riservato dipinge squisiti quadretti, mentre il cartellonista divulgatore esegue ampi manifesti. La rappresentazione viva di scenari turistici allestita da Daniele Buzzi rimane tuttora insieme piacevole e duratura nel tempo. Immagini emblematiche come Ticino 1943 continueranno a circolare in diversi contesti e vari formati, dal manifesto alla cartolina illustrata. Daniele Buzzi pittore di manifesti ci regala il sentimento di una realtà sognata: un Ticino mediterraneo, di agavi e palme, persino vagamente tropicale - e perché no un poco kitsch - bello e forse perduto.

A più di cinquant'anni dalla morte e quarant'anni dalla prima mostra a lui dedicata, la personalità di Daniele Buzzi resta viva nella sua poliedrica attività: la sua arte sensibile e discreta si offre al piacere dello sguardo nella sua straordinaria varietà.

Museo Casa Rusca

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

mediazione.musei@locarno.ch | +41 91 756 31 85